

gnoria di far passare certo grano da Venezia a Bologna per uso di quest' ultima città, i provveditori sopra dazi si opposero volendo la prova dell' identità di quella derrata; che, non ostante egli avesse offerto documenti e del comune di detta città e dell' arcivescovo di Urbino (Antonio Gianotti) ivi vicelegato, provanti provenire il grano dalle Grotte di Fermo, quei magistrati sollevarono difficoltà alla sua spedizione sospettandolo caricato a Bari. Si diffonde in varie considerazioni dimostrando essere l' opposizione dei provveditori contraria alle buone disposizioni della Signoria, nociva alla merce che si guasta, non fondata in diritto non potendosi qui trattare di contrabbando. Chiede sia rilasciato liberamente il grano. Dice che due altre barche cariche della stessa merce e della stessa provenienza e destinazione, comandate da Francesco Bianchi e Domenico Menetti, chioggiotti, una delle quali, sviata da fortunale, fu presa in Dalmazia e condotta a Zara, dove fu subito lasciata libera, furono verso Codigoro arrestate dalle guardie doganali e fatte venire a Venezia. Chiede che anch' esse siano lasciate andar libere a destino. Avendo poi il detto comune di Bologna fatto acquisto di grano dal duca di Baviera, prega, a nome del cardinale (Alessandro) Montalto legato in quella città, che la merce, condotta per l' Adige da Trento a Verona ed ivi fermata, sia anch' essa lasciata proseguire liberamente. E così pure che sia comandato alle guardie poste in mare contro i contrabbandi di non molestare altre spedizioni di grano da Grotte di Fermo per Bologna.

7. — 1597, Gennaio 11. — c. 11. — Vincenzo duca di Mantova e di Monferrato, riportato l' intero n. 148 del XXIII, ne rinnova e conferma (in volgare) la promessa di osservanza, restringendo però l' applicabilità di quella convenzione ai reati dei quali aggiunge in fine l' elenco (che è in latino). Si dichiara pure che tutti i « condannati o banditi capitalmente », anche se fossero soldati nei presidi di Brescia, Verona, Bergamo e Crema e loro territori (escluso il resto degli stati di Venezia) e nello stato di Mantova, saranno arrestati nei paesi ove si trovano, a richiesta delle autorità dello stato da cui fuggirono, salvo poi a domandare il consenso dei principi per la consegna vicendevole. E la presente varrà dopo la sua pubblicazione.

Data a Mantova. — Sottoscritta dal duca, da Annibale Chieppi segr. e consigliere e da Fortunato Cardo cancelliere, ducali.

8. — 1597, Aprile 28. — c. 6. — Breve di Clemente VIII papa al doge. Annunzia di aver destinato alla moglie di questo (Morosina Morosini) in dono la *rosa d' oro*, che vien recata da Claudio Crotta cameriere segreto.

Dato a Corneto. — Sottoscritto da Silvio Antoniani (v. n. 9).

9. — 1597, Aprile 28. — c. 6. — Breve di papa Clemente VIII a Morosina (Grimani) dogressa. Volendo darle un attestato d' affetto, le annunzia l' invio della *rosa d' oro* col mezzo del Crotta (v. n. 8) che esporrà più diffusamente i sentimenti del pontefice (v. n. 15).

Dato e sottoscritto come il n. 8.